

Repertorio per le fonti documentarie del patriziato genovese

scheda n° 15	compilatore: Andrea Lercari, aggiornata al 21/09/2010
famiglia: Andora	
Altre forme del nome: <i>de Andora, de Andoria</i>	
Albergo: Cibo	
Titoli: Patrizio genovese.	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilia: «Spaccato d'azzurro e di rosso alla banda (<i>alias</i> alla fascia) attraversante sul tutto d'oro»	
<p>Nota storica: Originari dell'omonima località nella Riviera ligure di Ponente, come molte altre famiglie rivierasche inurbatesi in Genova tra XII e XIII secolo avevano trasformato il toponimo della terra d'origine in cognome. Di parte popolare, consolidarono gradualmente la propria posizione in città nel corso del Quattrocento: il 7 settembre 1475 Raffaele <i>de Andoria</i> fu eletto capitano di una galea inviata in soccorso dell'isola greca di Chio, dominio dei genovesi Giustiniani. Negli anni successivi i <i>de Andoria</i> risultano tra i componenti, con i <i>de Riparolio</i> e i <i>de Pinu</i>, l'albergo popolare <i>de Sopranis</i>, un piccolo ma distinto <i>clan</i> familiare impegnato nell'attività mercantile. Il 13 gennaio 1485 la nobile Battistina figlia del fu Luca Di Negro <i>olim</i> Saliceti e moglie di Teramo De Marini cittadino di Genova, assente dalla città, costituiva procuratore Giacomo <i>de Sopranis de Andoria</i> del <i>dominus</i> Raffaele. Un altro membro della famiglia Geronimo <i>de Sopranis de Andoria</i> sposò una dama di una delle principali famiglie "popolari" cittadine", Despina figlia di Tomaso Giustiniani <i>de Forneto</i>, la quale ormai vedova dettava il proprio testamento il 4 maggio 1504.</p> <p>Nel 1528 ben cinque membri della famiglia <i>de Andoria</i> furono aggregati all'albergo dei Cibo, distinti dagli altri Sopranis aggregati allo stesso albergo: Oberto de Andoria fu Antonio e Francesco, Giovanni Battista, Raffaele, Stefano, Bernardo e Filippo del fu Giacomo <i>de Andoria</i>.</p> <p>La documentazione reperita testimonia come Oberto Cibo <i>de Andoria</i> fosse occupato in operazioni mercantili e finanziarie nelle isole Canarie e in alcuni casi facesse uso del cognome Sopranis: era qualificato come «Obertus Cibo de Sovranis quondam Antonii de Andoria» in un atto rogato il 25 luglio 1547 «in domo rure dicti Oberti» nel quartiere di San Luca d'Albaro, con cui rilasciava una procura generale al genero, Gaspare Cattaneo Oliva. Aveva sposato Mariola figlia del fu Andrea Scaglia, appartenente a una distinta famiglia popolare, già inserita nell'<i>entourage</i> parentale del papa Innocenzo VIII Cibo, che nel 1528 era stata iscritta e aggregata all'albergo Pallavicino. Mariola dettava il proprio testamento il 14 agosto 1552, mentre si trovava nella casa del genero in San Luca d'Albaro, affidando al marito Oberto la scelta del luogo e le disposizioni per le esequie per la propria sepoltura. Disponeva diversi legati benefici in favore delle principali opere pie cittadine: 5 lire all'Ospedale di Pammatone, 10 a quello degli Incurabili e ben 200 all'Ufficio dei Poveri. Inoltre, legava a suor Andrea, monaca nel monastero genovese in San Silvestro di Pisa, la somma di 60 lire. Nominava usufruttuario di tutti i propri beni il consorte ed eredi universali in parti uguali i loro figli Giovanni Cibo <i>de Andoria</i> e Loisina, ancora nubile. Precisava che se Loisina fosse morta senza prole la sua quota sarebbe spettata interamente al fratello Giovanni, mentre se a morire senza discendenza legittima fosse stato lui, la quota ereditaria avrebbe sarebbe stata assegnata interamente a Loisina se ancora nubile o, nel caso si fosse già maritata, sarebbe stata divisa equamente tra lei e l'altra figlia, Catetta, moglie di Gaspare Cattaneo Oliva, o i loro discendenti «in stirpe et non in capita». Inoltre, qualora Loisina avesse deciso di monacarsi in un monastero d'Osservanza della città, avrebbe ricevuto una dote di 2.000 lire, mentre erede universale sarebbe rimasto il solo Giovanni. Designava infine fedecommissari il marito Oberto, i</p>	

fratelli Andrea e Gaspare Pallavicino Scaglia e il genero Gaspare Cattaneo Oliva. Oltre ai figli nati da Mariola, Oberto aveva avuto due figli naturali, **Bernardo** e **Giovanni Antonio**, che lo affiancavano nelle attività economiche. Numerose notizie in proposito si ricavano dal testamento dettato il 24 luglio 1561 da «Obertus Cibo quondam Antonii nobilis genuensis». Egli sceglieva di essere tumulato nella chiesa di San Francesco, «... in sepulcro Augustini de Andoria sito in claustro dicte ecclesie», legando ai Frati di questa la somma di 25 lire per la celebrazione di messe di suffragio, mentre ordinava che per le proprie esequie si spendesse quanto avrebbero disposto i fedecommissari. Indicava diversi legati a opere pie cittadine: 5 lire ciascuno agli Ospedali di Pammatone e degli Incurabili, 15 all'Ufficio dei poveri, 10 alla Società di Gesù e Maria impegnata nella cura delle Figlie di San Giuseppe, 5 ai Poveri Convertiti e altrettanto alle Figlie dette della fu Mariola Di Negro. Inoltre ordinava ai propri fedecommissari di dispensare in opere caritative la somma di 200 lire. Stabiliva quindi che se il figlio legittimo Giovanni Cibo *de Andoria* si fosse dedicato nel monastero della Santissima Annunziata di Sturla avrebbe ricevuto un vitalizio di 100 lire annuo, senza poter pretendere altro dall'eredità. Dichiarava poi che la dote da restituire alla moglie, Mariola Scaglia, ammontava a 7.500 lire, mentre ne destinava una di 10.000 alla figlia nubile Loisina, che l'avrebbe ricevuta a cura della stessa Mariola, di Gaspare Cattaneo Oliva e del fratello Bernardo Cibo. Precisava che Giovanni Antonio Cibo, suo figlio naturale, si trovava nell'isola di Gran Canaria per seguire i negozi paterni. Disponeva quindi che se si fosse dimostrato capace nella gestione dell'azienda paterna e onesto nel dare conto della propria amministrazione, sarebbe stato chiamato all'usufrutto della sua eredità al pari dei detti Mariola, Giovanni e Bernardo, altrimenti ne sarebbe stato privato. Qualora però Giovanni Antonio non avesse potuto fare rientro a Genova per seguire gli interessi dell'eredità nell'isola, avrebbe allora fruito di tutti i tributi spettanti nell'isola a Oberto, ad esclusione di quello di 250 doppie d'oro annue, pari a 365 marabottini per singola doppia, spettante agli eredi del fu Filippo Cibo de Sopranis, fratello di Oberto, che avrebbe dovuto essere fruito con il resto dell'eredità in Genova dai soli Mariola, Giovanni e Bernardo. Nominava quindi erede universale il figlio Giovanni, sottoposto alla tutela di Mariola, Gaspare Cattaneo Oliva e Bernardo. Nel caso in cui Giovanni fosse morto senza prole, sarebbero succedute nei due terzi dell'eredità le figlie Loisina e Catetta, con reciproca sostituzione nel caso di estinzione delle rispettive discendenze, e nella restante parte i fratelli Bernardo e Giovanni Antonio, a patto però che Giovanni Antonio facesse rientro a Genova riportando tutti i beni dell'eredità, altrimenti sarebbe stato beneficiario il solo Bernardo. A garanzia dei diritti di successione dei due figli naturali Oberto dichiarava di fare loro legato della terza parte nella suddetta eventualità nonostante qualsiasi legge in contrario. Infine, nominava fedecommissari i detti Mariola, Gaspare e Bernardo.

Il 21 dicembre 1566, nella casa di Minetta Giustiniani, vedova del *dominus* Geronimo *de Andoria Cibo*, presso Santa Maria di Castello, il detto Bernardo figlio del *dominus* Oberto *Cibo de Andoria* si univa in matrimonio con la consanguinea Barbara, figlia dei detti Geronimo e Minetta. Essendo assente, lo sposo era rappresentato alla cerimonia dal *dominus* Gaspare *de Oliva*.

Il *Liber Nobilitatis* della Repubblica di Genova si differenzia lievemente dal *Liber Civilitatis* e riporta i nomi di Oberto fu Antonio, Francesco, Giovanni Battista e Raffaele fu Giacomo, Geronimo fu Bartolomeo, Stefano fu Giacomo, Bernardo e Filippo fu Giacomo e infine di Giovanni e Bernardo del fu Oberto, i quali furono ascritti il 28 febbraio 1584 e per decreto del Senato trasferiti «in familia de Sopranis eorum propria». Da questo momento in poi la storia della famiglia coincide con quella della famiglia Sopranis (v.).

In Genova continuarono altre famiglie distinte cognominate Andora, non ascritte e portanti armi gentilizie differenti. Nel 1629 tra gli aspiranti l'ascrizione risultava Giovanni Battista Andora dello *spettabile* Innocenzo fu Battista.

Archivi parrocchiali di riferimento: Genova, Parrocchia di Santa Maria di Castello. Gli archivi parrocchiali di riferimento della famiglia Andora ascritta al patriziato genovese coincidono con quelli della famiglia Sopranis.

Opere manoscritte generali: A. Della Cella (BCB), I, pp. 115-117; O. Ganduccio (BCB), I, cc. 18 r.-v.; G. Giscardi, II, pp. 63-67; <i>Manoscritti Biblioteca</i> , 169, cc. 14 v.-15 r.; G. A. Musso, n° 629; G. Pallavicino, I, cc. 324 v.-326 r.
Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i> , 599, <i>Diversorum</i> , c. 131 r. (7 settembre 1475); <i>Notai Antichi</i> , 997, notaio Lorenzo Costa, doc. 368 (13 gennaio 1485); 1006, notaio Lorenzo Costa, doc. 135 (4 maggio 1504); 2144, notaio Gottardo Grillo Biscotti, docc. 80 (25 luglio 1547), 113 (14 agosto 1552) e 127 (24 luglio 1561).
Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili agli Andora (Sopranis) ascritti al patriziato genovese.
Fonti bibliografiche generali: C. Cattaneo Mallone di Novi, p. 277; G. Guelfi Camajani, pp. 53-54.
Fonti bibliografiche specifiche: